Ricordi su don Bernardo

Karaganda (Kazakhstan), 8 settembre 2006

Nella mia esperienza di vescovo ho visto diversi sacerdoti del nostro tempo stanchi e tristi, mancanti d'ardore interiore, vivere la loro missione di pastori d'anime senza gioia e slancio.

Don Bernardo Antonimi non apparteneva a questa categoria, era un uomo vivo, molto attivo nel prendersi cura degli altri, sapeva vedere e intuire i bisogni profondi delle persone e come un buon pastore era attento e premuroso e infondeva serenità e pace.

Don Bernardo non era solo un uomo di Chiesa, ma era dentro la Chiesa, un tutt'uno con essa.

Negli incontri che ho avuto, ho visto in lui l'uomo libero. Viveva in Dio come un bambino che si affida a Lui solo. Nelle situazioni che potevano creare contrarietà, ansie o problemi (per esempio quando gli rubarono l'autovettura) rimaneva in pace e tutto affidava a Dio.

Era l'uomo che tutto donava in gratuità: tempo, intelligenza, affetto, ciò che la Provvidenza gli metteva a disposizione, senza trattenere o chiedere qualcosa per se stesso o che gli tornasse per sua utilità. Aveva la caratteristica dell'apostolo: innamorato di un Dio incarnato, preoccupato dei bisogni materiali e spirituali del prossimo, libero perché aveva fatto della sua vita un dono.

Era molto sensibile alle situazioni di sofferenza degli altri. Per i seminaristi era un padre e una madre: amava, ascoltava, aiutava, comprendeva, a tutti dava fiducia, anche se capiva che poteva essere utilizzato o strumentalizzato.

Come il giardiniere è attento a preparare il terreno e coltivare le piante, così egli era attento a formare e far crescere i giovani in vista della loro missione.

Don Bernardo era il prete innamorato del suo ministero, era fiero d'essere sacerdote, amava e apprezzava anche i segni esterni di pietà.

Per molti sacerdoti era di esempio per l'amore, la dedizione, la passione, la forza, la responsabilità con cui viveva i suoi impegni. Era un uomo di profonda vita spirituale e di preghiera, e un uomo della speranza che era il motore di tutta la sua vita.

La sua fede autentica penetrava tutta la sua persona, il suo sguardo, i suoi gesti; anche i non credenti coglievano in lui qualcosa che proveniva da Dio.

L'amore di Dio e l'amore del prossimo erano il fuoco che bruciava dentro di lui e la forza che lo spingeva oltre le persone, le situazioni, i confini delle nazioni.

Jan Pavel Lenga MIC
Arcivescovo di Karaganda[1]

[1] Oggi Arcivescovo Emerito di Karaganda.